

Dal secondo libro dei Re, 2Re 5,1-15a

In quei giorni Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma questo uomo prode era lebbroso.

Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla lebbra». Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalle terra d'Israele ha detto così e così». Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele».

Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciato le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnarli sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele».

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 4, 24-30

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret]: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costrita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Riflessione

16-03-2020

“Non occorre essere malato per stare meglio”.

Si tratta di un detto dell'Analisi Transazionale, che ho letto in questi giorni e che mi ha colpito.

Iniziamo una settimana che gli esperti definiscono molto delicata.

Una settimana che siamo chiamati a vivere dopo un primo tempo, quello trascorso, già impegnativo di suo.

Abbiamo sempre più paura, dobbiamo dircelo, e questo ci spaventa.

Ma la prima cosa che vorrei dirvi oggi è che la paura è una cosa normale, fa parte del percorso che stiamo facendo, mentre è l'ansia che dobbiamo gestire perché quella ha la capacità di toglierci la speranza.

E allora: non occorre essere malato per star meglio. Cominciamo da adesso, ci state?

Sì, cominciamo da questa settimana che dicono difficile, complessa, a prenderci cura di noi e a star meglio. A non lasciare nulla e nessuno indietro.

Per questo ci viene in aiuto la prima lettura di oggi che narra il famoso episodio dell'incontro del profeta Eliseo con Naaman il Siro e la guarigione di quest'ultimo.

Siamo nel secondo libro dei Re al capitolo 5 e l'incontro tra questi due personaggi ci propone diverse dinamiche interessanti, ne sottolineo una.

Per essere guarito Eliseo propone un percorso a Naaman, ma lui non ci sta! Avrebbe preferito una guarigione lampo! Pretende un servizio dal professionista e non è disposto a mettersi in gioco. Ma cosa chiede Eliseo da impattare nelle resistenze di quest'uomo? Una cosa difficilissima! Forse la più difficile di tutte: gli chiede di spogliarsi! È arrivato da lui ricco e potente, facendo affidamento sulla sua forza e i suoi meriti per ottenere la guarigione, riceve l'indicazione di "mettersi a nudo" e "farsi avvolgere" dalle acque.

Cerchiamo continuamente di conquistare l'amore aumentando i nostri meriti, fino al punto di credere di non essere degni di amore perché mai abbastanza meritevoli. La via indicata dal profeta, invece, è quella di mostrarsi per ciò che si è e farsi "avvolgere" dalla grazia dell'amore gratuitamente. Ecco un altro invito a lasciare le proprie protezioni e sicurezze per accogliere la fragilità ed essere guariti nell'amore gratuito!

Questa è una possibilità per scegliere già da adesso di stare meglio!

Coraggio! È questo il momento...

Buona giornata!

Nello